

## L'INTERVISTA La crisi, l'occupazione, il welfare: così la pensa Angela Mondellini, segretaria generale Cgil Mb

«Nel territorio serie di dati negativi: -20,51% di export nel terzo trimestre nella metalmeccanica e 10mila posti di lavoro in meno»

di Paolo Rossetti

La pandemia, il blocco dei licenziamenti, la necessità di un rilancio dell'economia: tutti temi da affrontare subito con decisione per non perdere tempo e garantire la ripresa, ma che obbligano a uno sguardo sul futuro dell'economia brianzola e italiana, per riorganizzare il sistema e renderlo più solido. Ne parla Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil Monza e Brianza

La crisi pandemica sta passando come uno tsunami sulle nostre vite, anche lavorative, e la tanto attesa ripresa non potrà essere semplicemente un ritorno alla situazione precedente. Cosa ci lascia in eredità questo anno segnato dalla diffusione del virus?

«La crisi sanitaria ha innescato una tragica crisi economica. Recuperare la perdita economica e occupazionale non sarà certamente facile e sarà una operazione lenta, posto che si riescano a innescare una serie partenze e ripartenze nei settori trainanti del paese.

Questo vale anche per il nostro territorio che vede una serie di dati negativi come per esempio un meno 20,51% di esportazioni del terzo trimestre nella metalmeccanica e 10.000 posti di lavoro in meno, nonostante il blocco dei licenziamenti. Ci sono rischi importanti che il virus ci lascia: il progressivo impoverimento dei ceti medio bassi, la crescente insicurezza lavorativa e di vita, il progressivo scivolamento verso condizioni di povertà di intere famiglie. La crescita della disuguaglianza e del disagio sociale rischiano di frantumare un equilibrio sociale già precario».

Il blocco dei licenziamenti ha impedito finora l'esplosione di una emergenza sociale senza precedenti, a non potrà essere prorogato all'infinito. Come va adeguato il sistema degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive per far fronte a crisi così profonde? Va cambiata anche la politica dei salari?

«Il blocco dei licenziamenti è una misura che è stata più che utile, direi fondamentale. Vorrei però anche ricordare che, nonostante il



Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil Monza Brianza mentre partecipa a un presidio  
Foto Fabrizio Radaelli

«RECUPERARE OPERAZIONE LENTA»

## «Imprese da rilanciare ma senza licenziare»

blocco, si stima che la perdita di occupazione sia stata decisamente importante e abbia riguardato le persone che già occupavano posizioni fragili nel mercato del lavoro, coloro che erano in situazione di precarietà, i giovani e le donne. In attesa che le iniezioni di risorse dell'Europa possano portare dei frutti, io credo sia davvero ingiusto scaricare sulle persone che per vivere hanno bisogno di lavorare il peso della crisi.

È fondamentale mettere in campo una serie di misure di protezione sociale che consentano alle imprese di rilanciarsi con un polmone di tempo più lungo, senza espellere forza lavoro che, in questa condizione avrebbe grande difficoltà a ricollarsi. Questo tempo aggiuntivo, fatto di ammortizzatori sociali, deve essere usato per formare, riqualificare, rigenerare le aziende e i loro dipendenti e renderli pronti alle nuove sfide che la tecnologia impone. Io credo che uno strumento importante, che deve essere reso conveniente e agevole, potrebbe essere il contratto di solidarietà coadiuvato dal fondo nuove competenze. Le politiche attive del lavoro sono fondamentali, ma devono essere parallele dalla crescita. Questo ri-

guarda non solo i livelli complessivi occupazionali, il coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro, il ruolo dei giovani ma riguarda anche il livello dei consumi interni, il gettito complessivo del paese e le prospettive di tenuta dello stato sociale. Chiaramente anche la politica salariale è fondamentale, non solo per rispondere alle giuste esigenze di paga, ma anche perché il monte salari si sta progressivamente erodendo e così il gettito. Più salari bassi meno gettito, meno possibilità di spesa per servizi, pensioni, scuola, sanità».

Le chiusure delle fabbriche e le delocalizzazioni sono ancora all'ordine del giorno e i lavoratori spesso assistono impotenti al fallimento delle aziende in cui lavorano o al loro spostamento. Ci sono

«Uno strumento importante, da rendere conveniente, potrebbe essere il contratto di solidarietà»

strumenti per renderli parte attiva nella gestione del lavoro, per dare loro voce in capitolo nelle scelte delle imprese?

«Se la domanda si riferisce al fatto che il sindacato sieda nei consigli di amministrazione, io le dico che non sono contraria. Il punto è che il nostro paese soffre di una grava forma di nanismo industriale e i consigli di amministrazione dove ha senso esserci per dimensione non cambierebbero complessivamente il ruolo delle lavoratrici e lavoratori rispetto il capitale e le scelte aziendali.

Un altro problema è come impegnare gli utili, evitando che non vengano proprio reinvestiti, come è successo per molte imprese che hanno preso gli utili e li hanno spostati sulle rendite, su speculazioni di vario genere e non invece sulle innovazioni di processo e di prodotto, trovandosi così un bel giorno fuori mercato. Io credo che sia necessario che si insista sulla responsabilità di impresa. Credo sia fondamentale rafforzare il ruolo della rappresentanza delle lavoratrici e lavoratori, il confronto, la partecipazione e il dialogo. Credo che sia altresì indispensabile che le aziende beneficino di risorse pubbliche solo se si impegnano a reinvestire

nell'impresa e nel mantenimento dei livelli occupazionali».

In un territorio come la Brianza ci sono grandi aziende che hanno sviluppato programmi di welfare molto articolati in favore dei loro dipendenti e altre attività economiche nelle quali ci sono forme di precariato che non garantiscono neanche i diritti fondamentali. Come si può ridurre questo gap garantendo condizioni vita-lavoro accettabili? E come può incidere in questo lo smart working?

«La sfida è la creazione di posti di lavoro di qualità. Passare da un modello di progressiva precarizzazione e impoverimento di larghe fasce di lavoratrici e lavoratori ad un modello che incentivi e sostenga la crescita di occupazione di qualità. Lo smart working è una scelta organizzativa che riesce a rispondere a esigenze di flessibilità che provengono dall'impresa o dal lavoratore o dalla lavoratrice. Lo smart working che abbiamo visto svilupparsi nella pandemia è un'altra cosa. Spesso si è trattato semplicemente di lavoro da casa, che di smart non aveva nulla. Io penso che lo smart working abbia delle potenzialità positive per le lavoratrici e lavoratori se regolato cercando di cogliere le esigenze reciproche a partire dall'esercizio di alcuni diritti fondamentali: il diritto alla disconnessione, alla formazione, a fare periodi di presenza in azienda, alla crescita professionale, i diritti sindacali. In molti rinnovi contrattuali questa sfida è stata colta, ma ci sono molti settori ancora scoperti».

I soldi della Ue per il Recovery plan verranno usati, secondo le direttive europee, soprattutto per l'ambiente. Cambierà anche il modo di lavorare nei siti industriali?

«Questa pandemia ci ha fatto toccare con mano l'equilibrio fragile del pianeta e delle nostre vite. Le nuove tecnologie energetiche aprono non solo nuovi scenari di ricerca ma anche nuove opportunità di sviluppo e occupazione.

In questa nuova sfida green i livelli territoriali giocano un ruolo di coordinamento e incentivo importantissimo. Per questa ragione avevamo unitariamente spronato la Provincia di Mb ad aprire una discussione su come il territorio si prepara ad accogliere la sfida green europea. Purtroppo dobbiamo registrare che siamo ancora fermi. Auspichiamo di poter presto aprire questa discussione insieme a tutti le parti sociali».

«Indispensabile che le aziende beneficino di risorse pubbliche solo se impegnate a reinvestire»

«Lo smart working ha potenzialità, ma se si rispettano alcuni diritti, tra cui quello alla disconnessione»

## IPOTESI | 180 dipendenti ci sperano **Icar: forte commessa potrebbe sventare il fallimento dell'azienda**

di **Paolo Cova**

■ Caso Icar. L'incontro previsto ieri tra il liquidatore e le organizzazioni sindacali è stato aggiornato alla settimana prossima. Il liquidatore ha chiesto ancora qualche giorno per verificare una ipotesi alternativa all'istanza di fallimento che aveva dichiarato di voler presentare dopo che le ipotesi di cessione dell'azienda non si sono concretizzate.

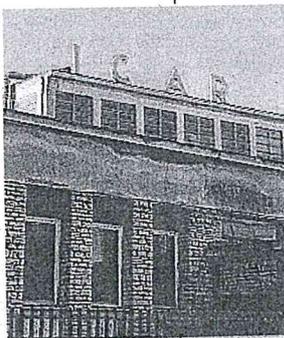
L'ipotesi su cui si starebbe lavorando è quella di un eventuale concordato preventivo, che poggerebbe sull'esistenza di una grossa commessa della durata di un anno.

Una circostanza, questa che confermerebbe come la storica azienda di via Isonzo (180 dipendenti tra la principale sede monzese e quella di Villa d'Adda), specializzata nella produzione di condensatori e di apparati elettrici di grande potenza, abbia ancora un appeal per il mercato e sia dotata di un know how all'avanguardia. A riprova del fatto che la crisi che da anni la attanaglia sarebbe di tipo finanziario più che industriale.

L'ipotesi di concordato preventivo eviterebbe la procedura di fallimento. Una ipotesi che è all'esame anche delle organizzazioni sindacali perchè sembrerebbe che la commessa di cui si tratta darebbe lavoro a non tutti i dipendenti. Come succede attualmente, quindi, l'azienda avrebbe lavoratori in attività e altri in cassa integrazione (al momento a titolo Covid, in futuro da verificare).

I dipendenti la settimana scorsa hanno partecipato alle assemblee indette dai sindacati all'indomani dell'annuncio del curatore di voler presentare istanza di fallimento. Ora, con l'ipotesi di concordato preventivo lo scenario potrebbe cambiare ma saremmo ancora lontani da una piena occupazione di tutti. regna ancora incertezza. ■

La Icar di via Isonzo: il liquidatore ha informato i sindacati che si potrebbe passare dall'istanza di fallimento al concordato preventivo



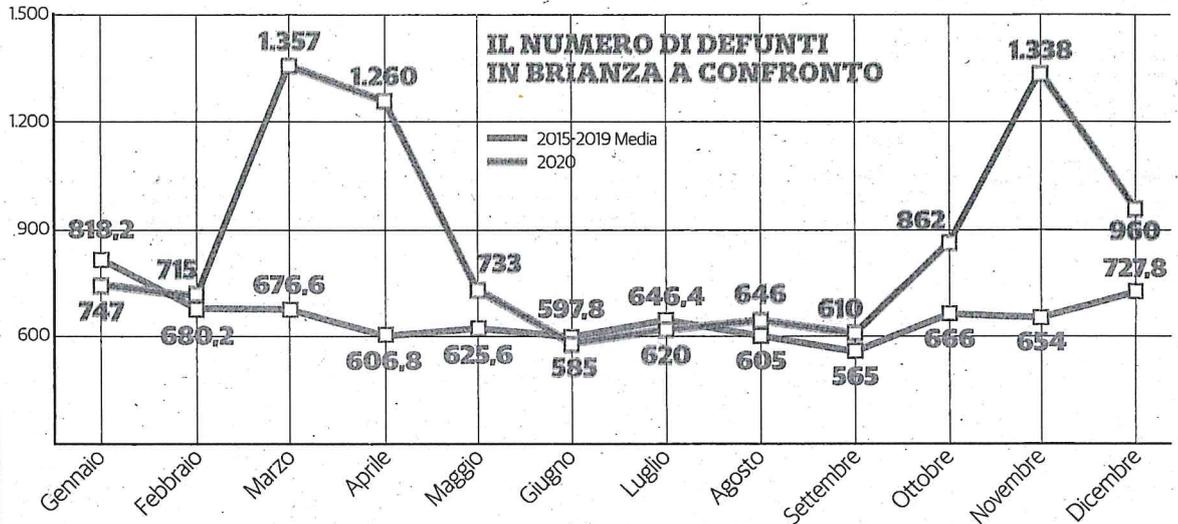
**MORTALITÀ** I dati definitivi della Brianza descrivono un quadro chiaro di cosa sia successo nel corso del 2020

# Il bilancio nero dell'anno Covid Sette morti in più ogni giorno



**APPELLO  
MOVIMENTO 55  
«TROPPO GENTE  
NON RISPETTA  
LE REGOLE»**

«Il centro di Monza attorno alle 17.30 si trasforma nella città di Bengodi: tutti fumano e bevono, senza mascherine e senza rispettare il distanziamento prima che i locali abbassino le serrande. Il quadro è stato dipinto lunedì in Consiglio comunale dal pentastellato Aurelio Camporeale: «Non ci sono solo ragazzini - ha affermato - ma anche quarantenni. Il sindaco inviti le pattuglie delle forze dell'ordine che stazionano fino alle 18 sotto l'«Arenario» a disperdere gli assembramenti. Non serve, ha aggiunto, verificare che i bar rispettino gli orari di chiusura ma, per tutelare la salute, è necessario che monitorino Spalto Piado, piazza San Paolo e via Bergamo nella mezz'ora degli aperitivi».



di **Massimiliano Rossin**

Poco meno di un +32% di morti in un anno, a Monza e Brianza: solo nel mese di dicembre sono state 960 le persone che hanno perso la vita nel 2020 in tutti i Comuni della provincia contro i 727,2 di media dei cinque anni precedenti. Non si tratta - dalle statistiche - necessariamente di morti per Covid-19. Ma è evidente che la crescita delle vittime ha una relazione stretta, strettissima con la pandemia.

Letto in un altro modo, significa che se in ciascuno dei cinque

anni precedenti, dal 2015 al 2019, in Brianza sono morte in tutto 7.869 persone, lo scorso anno i morti sono stati 10.433: in dodici mesi 2.564 persone in più rispetto allo standard del passato, 213 al mese, 7 persone cui dire addio - in più - al giorno.

Mese per mese, allora: gennaio era andata meglio del passato, con un -8,7% di morti in tutta la provincia rispetto al passato, compensato (per così dire) da un +5,1% di febbraio. A marzo e ad aprile le cifre del dramma: nel mese che apre la primavera sono stati regi-

strati 1.357 morti in Brianza contro la media di 676,6% dei cinque anni prima, un aumento del 100,6%. Lo stesso è successo ad aprile: 1.260 morti nel 2020, erano stati 606,8 in media nel quinquennio prima, cioè un incremento del 107,6%.

La situazione si è poi progressivamente normalizzata: +17,2% a maggio (il mese delle riaperture, della contrazione della prima ondata), poi -2,1% a giugno, -4,1% a luglio, +6,8% ad agosto e +8,0% a settembre. A ottobre i sintomi della seconda ondata: +29,4% rispetto a cinque anni precedenti (862

morti contro la media antecedente di 666), che a novembre si trasforma in conto della seconda ondata, con 1.338 persone scomparse contro una media 2015-2019 di 654 (cioè +104,6%, raddoppio analogo a quello di marzo e aprile). Alla fine dell'anno, nel mese di dicembre, la contrazione al +31,9%, con 960 morti del 2020 contro la media dell'immediato passato di 727,8.

Il conto definitivo è l'aumento di un terzo delle morti in un solo anno nei 55 Comuni di Monza e Brianza: in percentuale è +32,6%.

**RISTORI** Incontro con il rappresentante del Governo di "La Brianza che non molla". La misura di sostegno cittadina allarga le possibilità



## I ristoratori a Roma dal ministro Giorgetti Il Comune rinnova "Formula Monza"

Aldo Rotunno, in rappresentanza dei ristoratori e degli imprenditori del gruppo La Brianza che non molla, ha incontrato ieri mattina, 10 marzo, a Roma, il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Con Rotunno era presente anche il senatore della Lega, Massimiliano Romeo, che ha fatto da tramite tra il gruppo brianzolo e il Governo, e

A sinistra in alto Aldo Rotunno, portavoce del movimento "La Brianza che non molla", sotto Massimiliano Longo, assessore al Commercio e alle Attività produttive  
Foto Radaelli

Sergio Bartoli, ristoratore e sindaco di Ozegna, in provincia di Torino, l'unico primo cittadino d'Italia ad aver annullato il pagamento della Tari per i ristoratori del suo paese.

«Siamo molto soddisfatti di questo incontro - ha commentato Rotunno - Abbiamo presentato a Giorgetti lo stesso programma che già avevamo consegnato al presidente della Lombardia. Le nostre proposte hanno trovato l'appoggio del ministro». In prima battuta ristoratori e piccoli imprenditori chiedono l'immediata detassazione e poi l'assegnazione rapida dei sostegni.

«Il prossimo passo sarà la stesura di un documento insieme al senatore Romeo, che continuerà

a fare da nostro intermediario con il governo. Ci incontreremo la prossima settimana per descrivere in maniera dettagliata quelle che sono le nostre proposte».

Sono stati riaperti invece con alcune novità i termini del bando "Formula Monza" per sostenere le imprese monzesi nelle spese sostenute per i canoni di locazione e di leasing per i locali: destinatarie le attività di ristorazione, somministrazione o vendita diretta al dettaglio di beni o servizi. «In questa seconda edizione - spiega l'assessore al Commercio Massimiliano Longo - sono state incluse anche le attività immobiliari, gli studi fotografici, le agenzie di viaggio, i servizi di fotocopiatura e le palestre»: microim-

prese, si legge nella nota inviata da palazzo, che hanno un numero di dipendenti inferiore a dieci e un fatturato annuo non superiore ai due milioni di euro.

«Abbiamo deciso di alzare da 2.500 a 3.500 euro il massimale per ogni richiesta: per questo motivo gli stanziamenti a chi ha presentato domanda alla prima edizione non sono stati ancora erogati. Perché abbiamo voluto uniformare i termini a quelli previsti da questa seconda edizione», precisa ancora Longo. Per "Formula Monza" la Giunta ha messo sul tavolo 1.052.500 euro: alla prima edizione hanno presentato domanda 196 attività per un complessivo di circa 500mila euro. **S.Va. e F.Fen.**

**LA RICERCA** La società ha raggiunto un accordo con una realtà americana, l'Ad Maurizio De Cicco lo spiega

## Roche, farmaco in vista Si assume per bocca per curare il coronavirus

di Paolo Rossetti

Non solo vaccini, la lotta delle aziende farmaceutiche contro il Covid viaggia anche in altre direzioni. Come quelle intraprese da tempo, su più livelli, da Roche, che proprio a Monza ha il suo headquarter italiano. Si parla di un antivirale orale, un farmaco che i malati Covid possono assumere per bocca. Lo spiega Maurizio De Cicco, presidente e amministratore delegato di Roche Italia.

L'attività di Roche sul fronte Covid si è sviluppata su diversi livelli, ora però si parla di una ricerca sul primo antivirale orale, in cosa consiste e a che punto siete?

«A poco più di un anno dall'inizio della pandemia, forse la lezione più grande che abbiamo appreso è che per fronteggiare un'emergenza di questa magnitudo è necessaria non solo la collaborazione e l'impegno di tutti gli attori del sistema salute, ciascuno per le proprie competenze, ma anche l'introduzione di approcci e di soluzioni integrate.

Come Roche, fin dai primissimi esordi, abbiamo cercato di mettere a servizio del Paese tutte le nostre risorse: economiche, umane e scientifiche; potendo contare su un expertise unico, che integra le competenze farmaceutiche con quelle diagnostiche, oggi siamo in grado di fornire un portafoglio di terapie immunologiche e antivirali e di test diagnostici all'avanguardia per

Antivirale orale allo studio nei pazienti ospedalizzati con malattia moderata ma anche in quelli non ricoverati

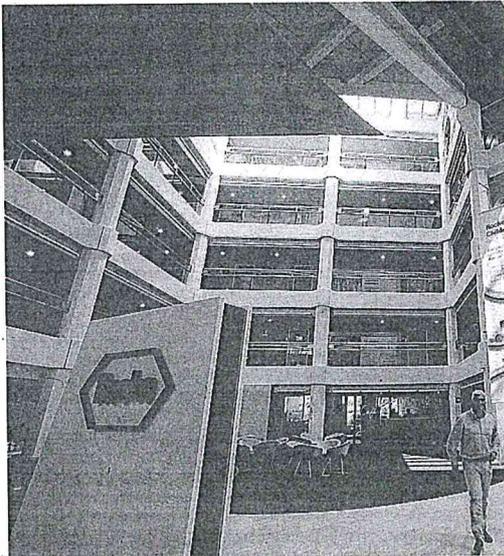
lo screening, il trattamento e il monitoraggio della malattia da Covid-19.

Il virus continua a diffondersi rapidamente in tutto il mondo e i vaccini da soli non sono sufficienti, servono approcci sinergici. Ecco perché stiamo collaborando con i nostri partner per identificare e studiare più opzioni possibili che possano aiutare diversi sottogruppi di pazienti, con l'obiettivo finale di ridurre la necessità di ricovero in ospedale. L'ultimo accordo in ordine di



Se i risultati dei trial fossero positivi e venisse approvato si potrebbe avviare una produzione su larga scala

tempo è quello che abbiamo raggiunto in ottobre con un'azienda di biotecnologie americana, Atea Pharmaceuticals, per sviluppare, produrre e distribuire congiuntamente il primo antivirale orale, che ha ancora il nome sperimentale AT-527. La molecola è attualmente in studio sia nei pazienti ospedalizzati con malattia moderata che in quelli non ospeda-



lizzati. Se i risultati dei trial in corso fossero positivi e il farmaco venisse approvato dalle autorità regolatorie, si potrebbe avviare una produzione su larga scala e garantire un ampio accesso ai pazienti poiché si tratterebbe di una molecola di piccole dimensioni, più semplice da produrre».

Uno degli studi che si stanno

portando avanti in questo settore è anche quello di farmaci basati su anticorpi monoclonali, già all'attenzione delle autorità del farmaco, Aifa ed Ema. In che cosa consistono?

«Il cocktail di due anticorpi monoclonali, casirivimab e imdevimab, è il frutto di un'altra nostra collaborazione, questa volta con l'americana Regeneron,

siglata ad agosto dello scorso anno che, in pochi mesi, ha portato all'approvazione della combinazione di questi due farmaci per l'uso in emergenza sia in Italia sia in Europa. Casirivimab e imdevimab hanno, per ora, avuto la via libera delle autorità regolatorie per il trattamento di pazienti con malattia da Covid-19 che non necessitano di ossigenoterapia supplementare e che sono ad alto rischio di progredire verso la forma severa della malattia. A livello italiano, stiamo lavorando insieme ad Aifa e al commissario straordinario all'emergenza per fare in modo che questa terapia possa arrivare nel nostro Paese



Maurizio De Cicco

nel minor tempo possibile.

La ricerca comunque non si ferma, sono in corso numerosi studi su questa combinazione di farmaci, che al mese di febbraio avevano coinvolto circa 23mila persone, per verificare se possa essere efficace anche in altre tipologie di pazienti o riesca a prevenire l'infezione nelle persone esposte al virus».

**INDUSTRIA** Accordo dell'azienda svizzera in attesa del via libera dell'Agenzia del farmaco: è un altro caso dopo quello di Thermo Fisher

## Intesa con la Russia: la Adienne di Caponago pronta a produrre lo Sputnik

La Brianza in prima linea per la produzione italiana del vaccino anticovid. Dopo le notizie emerse nelle scorse settimane di una produzione a Monza, anche quella della sottoscrizione del primo accordo per la produzione del vaccino russo Sputnik V in Italia, a Caponago. Questo grazie alla firma tra l'azienda biofarmaceutica svizzera Adienne Pharma & Biotech e il fondo governativo russo.

La produzione potrebbe partire a luglio; dipenderà in ogni caso dall'approvazione del vaccino Sputnik V da parte del-



l'Agenzia italiana del farmaco, la valutazione da parte dell'Agenzia europea è già stata avviata.

«La notizia della sottoscrizione del primo accordo tra il fondo governativo russo e la società Adienne Pharma&Biotech, che ha un sito produttivo a Caponago, in Brianza, per la produzione del vaccino Sputnik in Italia è un bellissimo segnale - ha commentato l'onorevole brianzolo della Lega Massimiliano Capitanio - È motivo d'orgoglio per la Brianza e costituisce un fatto di straordinaria importanza per tutta l'Italia perché i vaccini

rappresentano la priorità per tornare alla normalità. La situazione è ancora critica e la terza ondata sta interessando anche la Brianza, come dimostra l'esplosione dei contagi ad Agrate».

Come già scritto dal Cittadino, non è l'unica realtà pronta a produrre vaccini contro il Covid: in prima linea c'è anche la Thermo Fisher Scientific con sede a Monza sempre in viale Gian Battista Stucchi, cioè l'ex Patheon, che risulta avere già stretto un accordo per produrre il vaccino contro il Sars Cov2 da terzisti

con Pfizer. L'intesa tra le due multinazionali farmaceutiche americane potrebbe portare alla produzione di circa 30 milioni di dosi entro la fine del 2021 proprio all'interno degli stabilimenti monzesi dell'azienda. Le informazioni circolate nei giorni scorsi parlavano dell'avvio della produzione tra marzo e aprile, ma l'azienda, più volte interpellata, non ha confermato né smentito la notizia. La stima delle produzioni sembrerebbe che la filiale monzese potrebbe garantirne circa 120mila unità al giorno.

C.Ped.

**L'EPIDEMIA** Corre il contagio e aumenta la pressione sul San Gerardo, come a novembre. Scende l'età dei ricoverati.

**DUOMO**

**Monsignor Provasi rimane isolato**

È ancora in isolamento monsignor Silvano Provasi, arciprete di Monza, colpito da Covid-19 due settimane fa. Avrebbe dovuto sottoporsi a un secondo tampone di controllo lo scorso lunedì ma a causa di un peggioramento delle condizioni generali non è stato possibile eseguire l'esame. Il parroco del duomo e decano della città dovrà quindi rimanere ancora isolato dal resto della comunità dei sacerdoti, sotto stretto controllo medico.

Migliorano invece le condizioni degli altri sacerdoti che erano risultati positivi al coronavirus, che hanno potuto invece sottoporsi al secondo tampone di controllo. Restano invece in quarantena ancora per qualche giorno i dipendenti del duomo: gli impiegati degli uffici e i due sacerdoti, così come le domestiche che si occupano della casa del clero. A causa della carenza di sacerdoti disponibili le messe in duomo continueranno a subire delle riduzioni. Sono sempre garantite le celebrazioni feriali delle 10 e delle 18. Saranno i sacerdoti e i religiosi della città a celebrare le funzioni eucaristiche e a presiedere ai funerali in programma. Ogni giorno è prevista la celebrazione della Parola di Dio con la possibilità di accostarsi alla comunione, alle 8.

di Rosella Redaelli

«Siamo nel pieno della terza ondata con i dati dei nuovi ricoveri, 20 al giorno, non lontani da quelli della metà di novembre, il periodo più buio per il San Gerardo.

«Effettuiamo con frequenza giornaliera la verifica dei reparti da convertire - spiega il direttore generale della Asst Monza, Mario Alparone - secondo un programma definito e approvato dalla Regione. Ad oggi sui cinque livelli previsti di incremento progressivo siamo al quarto». Vicini dunque alla soglia più alta che prevede il 40% dei posti letto occupati dai pazienti Covid che per il San Gerardo significa 260 letti per le forme più severe.

Sono in questo momento 212 i pazienti ricoverati di cui 26 in terapia intensiva, un numero, questo,



## I ricoveri Covid volano a 212 C'è un 36enne con il casco Cpap

raddoppiato in due settimane con 64 nuovi ricoveri negli ultimi 14 giorni.

Scende, in questa seconda ondata, anche l'età media dei ricoverati: «Abbiamo in questo momento un uomo di 36 anni con casco Cpap - prosegue Alparone - e anche pazienti con età compresa tra i 40 e i 50 anni in condizioni gravi».

È già iniziato il trasferimento dei pazienti a media e bassa gravità in altri centri del territorio, secondo la rete di spoke già utilizzata nella seconda ondata: «La mission prevista per il nostro ospedale è quella di dare assistenza ai pazienti a più alta intensità - prosegue Alparone - in questo momento trasferiamo in maniera attiva e proficua sui due



**I CONTAGI  
ALTRI 2.748  
NUOVI POSITIVI  
IN SETTE GIORNI**

Il contagio cresce e in una settimana Monza e Brianza hanno avuto 2.748 ulteriori positivi. Giovedì scorso erano stati 475, venerdì 470, sabato 537 e domenica 381. Questa settimana lunedì 309, martedì 267, ieri il dato regionale indicava +299.

privati accreditati Zucchi e Policlinico di Monza che sono sempre stati collegati con una efficiente rete al nostro hub e che ringraziamo».

È sempre molto forte anche la pressione sul Pronto soccorso che registra 30 accessi giornalieri per Covid e non accenna a diminuire il numero di accessi per patologie non Covid.

«Anche i pazienti che transitano dai nostri hotspot territoriali - prosegue il direttore generale - come quello all'ospedale vecchio stanno rapidamente incrementando».

In crescita anche il lavoro in viale Stucchi dove il Centro tamponi effettua fino a mille tamponi al giorno e nella giornata di sabato si è creata una lunga coda di macchine

lungo il viale in prossimità dell'accesso.

Del resto i dati dei nuovi contagi elaborati da Regione Lombardia vedono ancora una volta la Brianza ai primi posti dopo Brescia e Milano. La provincia di Brescia che aveva i dati brianzoli fino a tre settimane fa ora viaggia oltre i mille casi al giorno con il record, mercoledì scorso di 1325 contagi.

Milano con l'area milanese segna un incremento costante e ha raggiunto i 1593 casi nella giornata di venerdì. In Brianza sono stati 475 i nuovi contagi giovedì scorso, 470 nella giornata di venerdì, 537 sabato, 381 domenica e poi una flessione con 309 nella giornata di lunedì e 267 martedì, quando si è iniziata a

registrare un'inversione di tendenza anche nel bresciano, i primi segnali dell'effetto lockdown.

Sul fronte varianti, come c'era da attendersi, la variante inglese è stata identificata anche tra i pazienti ricoverati in ospedale da quando, due settimane fa, il laboratorio di Microbiologia, uno dei pochi accreditati in Regione per il sequenziamento, ha iniziato a trattare i tamponi dei degeniti.

«Sono stati identificati - spiega Paolo Bonfanti, direttore delle malattie infettive - diversi casi di variante inglese, ma, al momento, nessun caso di variante sudafricana o brasiliana».

Non ci sono novità nemmeno sul decorso della malattia in que-

### PARLAMENTO



**Camera dei deputati  
Il monzese  
Andrea Mandelli  
è vicepresidente**

di Monica Bonalumi

Andrea Mandelli incassa un prestigioso risultato personale: ieri nel tardo pomeriggio il deputato monzese è stato eletto vicepresidente della Camera in sostituzione del neo ministro per il Sud Mara Carfagna. Il parlamentare azzurro ha confermato così il ruolo di primo piano all'interno della formazione: il suo nome era, infatti, girato nelle scorse settimane tra quelli dei papabili sottosegretari e, più recentemente, come possibile capogruppo a Montecitorio al posto del ministro agli Affari regionali Mariastella Gelmini.

Pacato, mai sopra le righe, Mandelli è da tempo ospite di parecchie trasmissioni televisive e radiofoniche di approfondimento: 58 anni, dal 2009 presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, ha mosso i primi passi in politica una ventina di anni fa. È stato consigliere comunale dal 2002 al 2007, nel 2012 è stato sconfitto da Roberto Scanagatti nella corsa a sindaco, l'anno seguente è stato eletto senatore e nel 2018 è passato a Monteci-

torio dove siede nella commissione Bilancio. L'approdo alla vicepresidenza della Camera è stato, secondo alcuni addetti ai lavori, inatteso: fino a ieri mattina sembrava che il posto, che faceva gola alla Lega, potesse andare ai suoi colleghi di partito Annagrazia Calabria o Simone Baldelli. Il nominativo del monzese ha cominciato a girare in tarda mattinata quando i deputati



ieri sera l'elezione con 248 voti per la sostituzione di Mara Carfagna, divenuta ministro per il Sud

hanno ricevuto un messaggio dai vertici azzurri con l'indicazione di votarlo: alla fine dello scrutinio Mandelli ha incassato 248 preferenze a fronte delle 120 ottenute da Annagrazia Calabria e delle 13 racimolate da Baldelli. ■

L'appello degli infermieri

LA CAMPAGNA Linee alla Casa del volontariato, a San Rocco, all'ospedale Vecchio

## INDAGINE

## L'Asst migliora nella classifica di Newsweek

Il San Gerardo è passato in un anno dal 27esimo al 14esimo nella classifica degli ospedali italiani stilata dal magazine statunitense Newsweek in collaborazione con Statista Inc, società di ricerca e dati. L'indagine ha preso in considerazione 108 ospedali italiani e nei primi quattordici posti ci sono nove strutture della Lombardia, la prima delle quali è Niguarda, al terzo posto, mentre la prima posizione è occupata dal Gemelli di Roma, seguito dal Policlinico di Bologna.

sta terza ondata: «Il decorso della malattia è il medesimo in tutte le ondate epidemiche - prosegue Bonfanti - tuttavia i pazienti sono identificati e curati più precocemente e questo permette in questo momento una gestione clinica con esiti migliori tanto che la durata media della degenza si è nettamente ridotta così come il tasso di decesso».

Quando usciremo da questa situazione? «Quando la vaccinazione raggiungerà una fascia estesa della popolazione - conclude al riguardo Bonfanti - nei paesi dove questo sta iniziando ad avvenire come in Israele il numero di contagi sta scendendo».

«Non si vuole assolutamente fare terrorismo, ma si chiede alla popolazione maggiore collaborazione» ha dichiarato Donato Così, infermiere referente del sindacato NurSind.

«I nostri ospedali si stanno riempiendo velocemente. E quando una persona ha bisogno di essere curata in ospedale - conclude - significa che il virus sta iniziando a colpire forte». ■

## Ecco il piano del Comune per vaccini agli over 80 «Noi pronti, tocca a Pfizer»

Autodromo ed ex Philips inizieranno la profilassi di massa ad aprile  
Gli Istituti clinici Zucchi aprono il centro vaccinale per la Regione

di **Monica Bonalumi**  
e **Rosella Redalli**

«Noi siamo pronti: ora dipende tutto dalla potenza di fuoco di Pfizer». L'assessore ai Servizi sociali Désirée Merlini ha assicurato al consiglio comunale che la macchina per vaccinare 5mila ultra ottantenni è in attesa di entrare in azione: il via potrebbe scattare tra qualche giorno, non appena il San Gerardo avrà terminato di iniettare il siero ad altri 8mila anziani residenti a Monza, Brughiero e Villasanta.

«Abbiamo previsto - ha spiegato - cinque linee alla Casa del Volontariato e due a San Rocco, in funzione cinque giorni a settimana. Altre tre potrebbero essere attivate all'Ospedale Vecchio» mentre gli altri due comuni metteranno a disposizione almeno una struttura ciascuno. Dal San Gerardo tre volte al giorno partiranno 72 siringhe per ogni postazione, già pronte per l'utilizzo. «Ogni medico - ha proseguito l'assessore - potrebbe effettuare 250 vaccinazioni al giorno» e, forniture permettendo, l'operazione potrebbe essere conclusa in una decina di giorni. L'organizzazione della campagna di massa dipenderà, invece, dalle indicazioni che saranno fornite dalla Regione.

Il caos generato dal portale del Pirellone sta, intanto, creando parecchi disagi anche in città: proprio

per questo Chiara Pozzi della Lista Scanagatti ha invitato la Giunta a pubblicare sul sito del Comune un comunicato con le procedure corrette da seguire. «Alcuni ultra sessantenni - ha affermato - hanno effettuato la prenotazione in farmacia, hanno ritirato la ricevuta e ora non sanno se sarà confermata o annullata».

C'è, poi, chi deve districarsi tra sms multipli che fissano date differenti per l'iniezione o sobirsi lunghe attese causate dall'accavallarsi di appuntamenti assegnati dal sistema: «Nei giorni scorsi - ha aggiunto la consigliera - al San Gerar-

do c'erano più persone del dovuto». Ci sono poi anziani catapultati in strutture non proprio a portata di mano: «Una signora monzese - ha precisato - dovrà andare a Merate».

Intanto ha aperto il centro vaccinale degli Istituti clinici Zucchi, in via Appiani (nella foto), dove vengono inviate le persone prenotate attraverso i sistemi di Regione Lombardia: la tenda è stata allestita dalla Protezione civile monzese.

Bisognerà invece aspettare il mese di aprile prima di vedere operativo l'ambulatorio vaccinale in autodromo così come quello che dovrebbe sorgere sull'area ex Philips a Monza. La conferma arriva dall'Assessorato al Welfare di Regione Lombardia che fa sapere che dopo che, la scorsa settimana, sono stati individuati i luoghi strategici per la realizzazione dei punti vaccinali sul territorio ci vuole il tempo di allestirli e metterli in sicurezza.

«Stiamo già predisponendo una gara d'appalto gestita da Aria - spiegano dal Pirellone - sarà una gara rapida per riuscire ad aggiudicare le forniture di tavoli, sedie, box e tutto quanto occorre per riuscire a vaccinare 6,6 milioni di persone entro il mese di giugno, al ritmo di 170 mila vaccinazioni al giorno».

Per l'Ats della Brianza che è seconda solo a Milano per numero di abitanti sono state individuate quattro aree: l'ex Philips di Monza, il

Polaris Studio di Carate con i suoi 3.600 metri quadrati su due piani, l'autodromo e Lariofiere a Erba. Per ogni area ci vorranno "uffici mobili" per l'area amministrativa che gestirà la fase delle prenotazioni, la compilazione dei moduli di consenso. Le altre forniture riguarderanno i box delle postazioni vaccinali dove dovranno trovare posto tavoli, sedie, mobili contenitori per conservare il materiale sanitario sul modello dell'ambulatorio vaccinale già attivo in ospedale.

«In autodromo - spiega il direttore del circuito Alessandra Zinno - abbiamo individuato un'area di 700 metri quadri sotto le tribune centrali dal lato parco. È uno spazio dotato di un ampio parcheggio che ha il vantaggio di avere un accesso indipendente. Questo è un grande vantaggio perché significa mettere a disposizione l'impianto per un'emergenza sanitaria in atto senza però dover bloccare la nostra attività. Mi piace pensare che forse il rombo dei motori che me è musica potrà tenere compagnia ai sanitari e alle persone che verranno qui per il vaccino».

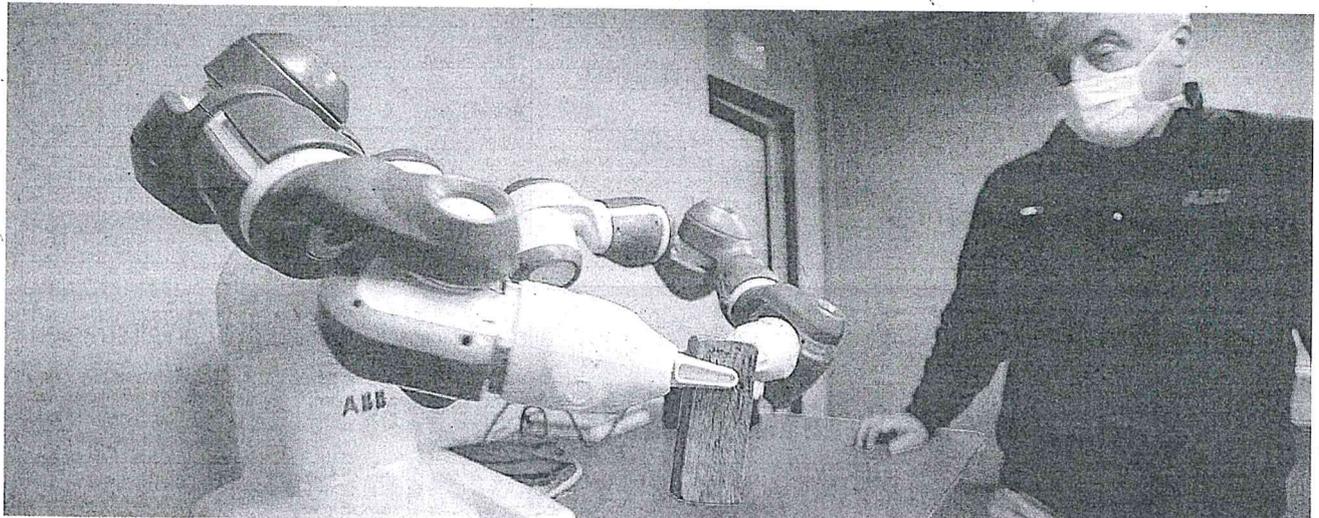
Nuovo progetto intanto della Regione Lombardia: accordo firmato con Confindustria Lombardia, Confapi, Associazione nazionale medici d'azienda per eseguire le vaccinazioni all'interno delle imprese produttive regionali.

«Le imprese che aderiranno al protocollo - ha detto il presidente lombardo Attilio Fontana - potranno vaccinare direttamente i propri dipendenti in azienda» e con i propri medici del lavoro. «Questo accordo - ha sostenuto l'assessore al Welfare Letizia Moratti - sgrava il servizio sanitario regionale pubblico e privato: un allargamento che ci consente di aver minor tensione sugli ospedali e mettiamo in sicurezza i lavoratori delle nostre imprese». La campagna partirebbe ad aprile, in concomitanza con il piano di vaccinazione di massa. ■



# ECONOMIA

**ASSOLOMBARDA** Nasce un e-learning center: 1200 studenti e docenti di tutta Italia pronti a fare pratica



Maurizio Lepori e uno dei robot in uso al RoboLab Foto Fabrizio Radaelli

## TUTTI A LEZIONE DI ROBOT Ecco il primo laboratorio per le scuole

di Paolo Rossetti

È il primo laboratorio in Italia in cui gli studenti delle primarie e delle secondarie, soprattutto le superiori, possono avere a che fare con i robot collaborativi. Lo ha aperto ieri a Monza, in via Damiano Chiesa, Assolombarda, che insieme alle Fondazioni Brigatti, Camerani e Pintaldi e Politecnico e ai partner scientifici Abb e iMages, ha realizzato Robo Lab, un e-learning center che, appunto, rappresenta una novità assoluta nel nostro Paese.

### Dalla Sicilia e dalla Puglia

Una struttura a disposizione delle scuole, per la quale si sono già prenotati 1200 studenti e docenti principalmente dalla Brianza (700 ragazzi e 50 prof) ma anche da altre regioni d'Italia, come Sicilia e Puglia, dalle quali accederanno, però, solo i docenti.

In questa prima fase dei corsi sono coinvolte sei superiori del territorio, Iti Hensemberger di Monza; Iis Leonardo da Vinci di Carate Brianza; Iti Fermi di Desio; Iis Einstein di Vimercate; Iis Majorana di Cesano Maderno; Ipsia Meroni di Lissone.

L'obiettivo è di insegnare agli

« Nella prima fase coinvolti sei istituti del territorio: c'è anche l'Hensemberger. Un software permetterà una simulazione al computer

studenti come utilizzare robot che sono attualmente in uso a livello industriale, riducendo il gap tecnologico che spesso divide il mondo della scuola da quello produttivo. Per conseguirlo si tengono lezioni tecnico pratiche attraverso un collegamento in streaming.

I partecipanti potranno utilizzare il software Abb Robot-

Studio: «Sul computer -spiega Maurizio Lepori, education manager della divisione Robotica di Abb, azienda con uffici a Setto e laboratori e magazzini a Vittuone- gli studenti potranno procedere a una simulazione con i robot, con esercizi virtuali. A loro verrà anche mostrato come funziona poi il robot reale». Il laboratorio è allestito con tre

robot collaborativi della famiglia Yumi: due a braccio singolo e uno a due bracci, progettati per i processi di assemblaggio di piccole parti e per lavorare a fianco degli operatori in tutta sicurezza. Hanno pinze, ventose e una telecamera che li rendono in grado di individuare degli oggetti e di spostarli. Nell'industria vengono già ampiamente utilizzati per attività di assemblaggio.

### Le esercitazioni

Le esercitazioni previste sono, in particolare, quelle di Pick&Place, di spostamento degli oggetti. I robot a due braccia riescono anche a trasferire gli oggetti da un braccio all'altro prima di consegnarlo all'operatore. Grazie a questa attività didattica si possono migliorare le loro conoscenze teoriche e le competenze applicative in chiave Stem (science, technology, engineering and matematica) in termini cioè di discipline scientifico-tecnologiche. L'auspicio è che la robotica possa diventare, in un futuro relativamente prossimo, una materia vera e propria che faccia parte stabilmente dei programmi. Nel frattempo, tuttavia, Lepori e alcuni docenti hanno approntato due volumi di testo che posso essere utilizzati per un percorso di formazione destinato agli istituti che vogliono comunque ritagliare uno spazio per una preparazione specifica in questo settore.

Sul sito della nostra testata, [www.ilcittadinomb.it](http://www.ilcittadinomb.it) i video dei robot in azione

### I PROMOTORI

#### «Formare le competenze necessarie alle imprese»

«I giovani sono il nostro futuro ed è fondamentale investire su percorsi che sappiano formare le competenze necessarie al mondo del lavoro e alle esigenze delle imprese. Il settore dell'automazione industriale, in particolare, ha bisogno di aggiornamenti continui. Il laboratorio di robotica che abbiamo progettato e attivato a Monza in una delle sedi di Assolombarda, va in questa direzione». RoboLab è una delle modalità di realizzazione degli SteamSpace, proposti da Confindustria, e Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, associazione degli industriali di Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia, ricorda che il progetto che prende il via a Monza va verso una riforma nazionale dell'orientamento scolastico e della formazione 4.0. Un modo per mettere la scuola al passo con l'evoluzione tecnologica dell'industria. «Da sempre attenta alla formazione e alla crescita delle competenze delle nuove generazioni- gli fa eco Alvise di Canossa, presidente della Fondazione

Massimo Brigatti- con questo progetto la Fondazione intende dare un ulteriore contributo all'innovazione e allo sviluppo del territorio. Con il laboratorio di robotica si consegna ai giovani e al territorio un luogo di formazione esperienziale in linea con i nuovi traguardi di Industria 4.0 e competenze Stem, su cui il nostro paese sconta ancora dei ritardi»

«Il laboratorio di robotica offre ai giovani nuove opportunità formative che si traducono - dichiara Gisella Vegetti, presidente di Fondazione Pino Camerani e Elisabetta Pintaldi- in nuove e ulteriori possibilità di inserirsi a pieno titolo nel mercato del lavoro. Ci siamo subito ritrovati in questo progetto per l'innovatività e la ricaduta positiva che sicuramente avrà sui giovani». «La sfida del prossimo futuro - sostiene infine Eugenio Gatti, direttore della Fondazione Politecnico di Milano - si giocherà sui temi della digitalizzazione e dell'innovazione. Solo chi saprà guardare avanti e traguardare con anticipo i nuovi modelli produttivi che l'emergenza sanitaria e economica ha messo ancora più in evidenza, potrà consegnare opportunità di crescita alle nuove generazioni».

**MUNICIPIO**  
LA PRESENTAZIONE  
IN CONSIGLIO  
COMUNALE

di **Monica Bonalumi**

■ Nessun aumento di tasse e livello dei servizi inalterati: sono le parole chiave del Bilancio 2021 presentato lunedì in Consiglio comunale dall'assessore Rosa Maria Lo Verso. Il preventivo, su cui pesano gli effetti della crisi economica e sociale provocata dalla pandemia, ammonta a 550.611.924 euro: i tributi dei monzesi e il contributo di perequazione in arrivo da Roma dovrebbero fruttare 88.621.233 euro, poco meno di 13 milioni dovrebbero entrare nelle casse di piazza Trento e Trieste dai trasferimenti di Stato e Regione mentre le entrate extra tributarie dovrebbero ammontare a 36.380.438 euro.

#### Le spese

Le spese correnti dovrebbero rappresentare i 134.169.821 euro: 34.583.151 dovrebbero servire a far funzionare il municipio e a pagare i dipendenti, 5.954.289 a garantire la sicurezza, 12.339.125 ad assicurare il diritto allo studio, 21.390.390 a promuovere lo sviluppo sostenibile, l'ambiente e la raccolta dei rifiuti, 9.139.831 per i trasporti, 31.581.153 per i servizi sociali.

Nel corso dell'anno la Giunta conta di investire 20.474.344 euro: 5.381.708 saranno destinati alla sistemazione delle strade e ai trasporti, 3.250.639 alla manu-

Parte il confronto sul documento di programmazione economica della Giunta Allevi, il sindaco annuncia che non ci saranno tagli ai servizi

## Bilancio 2021 «I conti tornano senza mettere le mani in tasca ai monzesi»

«Un graduale ritorno alla normalità porterebbe a un aumento delle entrate dei comuni che rischiano di non riuscire a rialzarsi»

**MUNICIPIO** Case comunali e Aler disponibili a Monza, Brugherio e Villasanta

### Alloggi pubblici: un mese e mezzo per partecipare al nuovo bando con 89 abitazioni

■ Resto aperto fino al 30 aprile il bando per l'assegnazione di alloggi destinati ai servizi abitativi pubblici disponibili nell'ambito territoriale di Monza - Brugherio - Villasanta. È possibile presentare domanda per un'unità abitativa adeguata nel comune di residenza o dove il richiedente lavora o, in caso di



tenzione delle case comunali, poco più di tre milioni a interventi nelle scuole tra cui quelli alle medie Elisa Sala e Bellani e alla materna Cartoccino, 3.887.000 agli adeguamenti delle palestre e degli impianti sporti-

vi, 2.617.950 alla sistemazione degli edifici pubblici, 800.71.545 a lavori nei cimiteri. Nell'elenco figura anche l'abbattimento delle barriere architettoniche all'Arenario che dovrebbe richiedere 120mila euro.

Le famiglie, calcolando gli stanziamenti a favore dei nidi, della materna comunale, dei disabili, degli anziani, dei nuclei in difficoltà economica, dei diritto alla casa potranno contare su oltre 29 milioni di euro.

«È una grande soddisfazione - commenta il sindaco Dario Allevi - far quadrare i conti senza mettere le mani in tasca ai monzesi e senza tagliare i servizi. Ci siamo riusciti grazie al rigore osservato in questi tre anni e mezzo». Gli importi destinati a famiglie, commercianti e piccoli im-

prenditori in difficoltà potrebbero aumentare nel corso dell'anno: «Non sappiamo ancora spiega il primo cittadino - cosa arriverà dallo Stato. Tutto quello che sarà stanziato dal Governo andrà a beneficio della nostra comunità». Le priorità saranno quelle seguite nell'ultimo anno: «Speriamo - aggiunge - di poter iniettare benzina nel nostro tessuto economico. Un graduale ritorno alla normalità porterebbe a un aumento delle entrate dei comuni che, in caso contrario, rischiano di non riuscire a rialzarsi».

#### Prospettive

Allevi, nonostante il numero di contagi in aumento, è ottimista: «Mi auguro - afferma - che tra maggio e giugno, con l'intensificarsi della campagna di vaccinazione si possa lentamente tornare a vivere e possano riaprire, oltre alle scuole, i cinema, i teatri,

«  
Nei conti ci sono anche 120mila euro destinati all'abbattimento delle barriere architettoniche all'Arenario

luoghi della cultura e le palestre che sono davvero in ginocchio».

La ripresa, prosegue, non potrà decollare senza la riforma della pubblica amministrazione: «Anche in vista dei fondi del Recovery plan - riflette il sindaco - i comuni devono poter snellire le procedure delle gare e assumere tecnici per ridurre i tempi della progettazione delle opere».

**ani: «D  
litiche**

■ «In quattro  
nere ha attuato  
ziana Francesco  
attacco proprio

Dalla provincia

Cronache

# Dalla "Grande G" a Unieuro Al lavoro i 27 ex dipendenti

A giugno il maxi negozio Galimberti riaprirà con la nuova insegna del marchio arancione

LIMBIATE

di Gabriele Bassani

**I 27 ex dipendenti** di Galimberti Spa che lavoravano nella sede di Limbiate, chiusa dal 7 febbraio, sono già impiegati in diversi punti vendita Unieuro della zona, in attesa di tornare nel maxi negozio che si affaccia sulla Saronno-Monza la cui attività è stata acquistata all'asta dalla catena dal marchio arancione. La riapertura a Limbiate è prevista a giugno, con la nuova insegna, dopo che saranno completati alcuni importanti interventi di riqualificazione dell'immobile dove fino all'inizio di quest'anno ha avuto sede anche il quartiere generale della Galimberti Spa. Altri 40 dipendenti di quella che negli anni '90 era nota come la "Grande G" di Galimberti, dovrebbero lavorare nei punti vendita di Seregno, Pavia e Milano via Solari, restando sempre nella galassia Euronics, ma con il passaggio al gruppo Nova Spa.

**In questo caso**, c'è però ancora un nodo da sciogliere, quello relativo al contratto da applicare. Quello proposto da Nova Spa vede la netta contrarietà dei sindacati, che vi leggono una riduzione dei diritti e un peggioramento delle condizioni. Per questo motivo è in corso una trattativa ed è stata trovata una possibile soluzione che passa dall'assunzione da parte di un'altra società, controllata però al 100% da Nova Spa.

«**Su questa proposta** stiamo attendendo il via libera del ministero del Lavoro, perché il nostro obiettivo è salvaguardare i diritti dei lavoratori anche con il passaggio alla nuova società», sottolinea Andrea Montanari della Filcams Cgil di Monza e Brianza che segue da vicino la complessa vicenda



Il punto vendita che si affaccia sulla Saronno-Monza è stato acquisito dalla catena dell'elettronica

dello smantellamento di Galimberti.

**Resta invece** molto complicata e attualmente senza prospettive la situazione degli altri 130 lavoratori, distribuiti tra i 3 punti vendita che non sono stati acquistati all'asta (Como, Milano Buenos Aires e Lonato del Garda), amministrazione, logistica e magazzino. «Per loro purtroppo, al momento non ci sono soluzioni alternative e noi puntiamo a garantire la cassa integrazione il più a lungo possibile, almeno fino a quando sarà attivo il commissariamento della società», aggiunge Montanari.

**La parabola** della Galimberti è durata 35 anni: la fondazione della Spa è del 1985, dopo che già da trent'anni il fondatore Ilario Galimberti aveva avviato l'attività di rivendita di materiale elettrico prima e la specializzazione negli elettrodomestici poi, partendo da Barlassina. Nacque poi il Gruppo Galimberti di cui fanno parte anche Euroge-

IL NODO

**Quanto al contratto Nova propone una formula bocciata dai sindacati per una «riduzione di diritti e condizioni»**

st Spa, holding del gruppo, e Hitech Spa, società immobiliare. Galimberti Spa è stata anche una delle nove imprese socie indipendenti di Euronics Italia Spa, gruppo di acquisto italiano di imprenditori locali che operano poi in autonomia. Con una quota di partecipazione di circa l'11% Galimberti era tra i principali soci Euronics. Nel 2020 la società è stata presa in carico da un commissario straordinario nominato direttamente dal Ministero dello sviluppo economico, che ha portato fino all'asta dei negozi, attualmente chiusi.

Il panorama della pandemia, stop alle attività chirurgiche programmate: «Ma i casi urgenti non si toccano». Garantite le cure oncologiche e cardiologiche

## Asst Brianza, la terza ondata è già qui. Immunizzati 500 prof

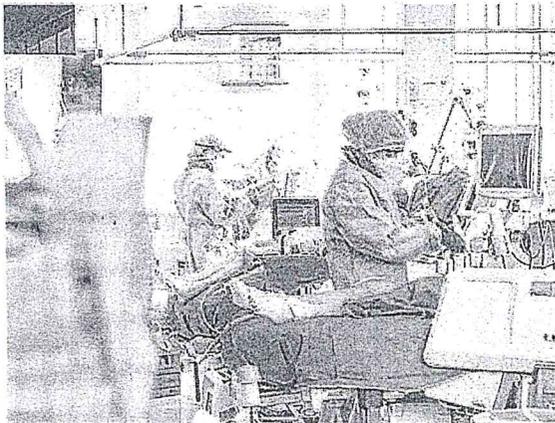
Nei poli di Desio, Carate e Vimercate 229 ricoverati, 12 intubati e 69 assistiti con l'ossigeno. La crescita è di 22 casi in 24 ore

### VIMERCATE

di Barbara Calderola

I numeri sono ormai da terza ondata, i ricoverati nell'Asst Brianza schizzano a 229 (+22), in crescita costante. Ieri, a Vimercate erano 131, dieci in più in un solo giorno, a Desio 68 (+2) e a Carate 30, anche nel terzo polo ospedaliero aziendale i malati sono 10 in più in 24 ore. Dodici sono intubati, mentre 69 hanno bisogno di assistenza respiratoria, mascherina o casco.

«Il quadro è critico» per la direzione generale che ha sospeso l'attività chirurgica programmata per fare fronte al nuovo attacco del virus. Una regola che coinvolge tutte le specialità, «ma non i casi urgenti». Stavolta, il tentativo è quello di «proseguire l'attività non legata al Co-



Cure intensive ai pazienti più gravi all'interno del reparto di Rianimazione dell'ospedale di Vimercate nel quale ieri i ricoverati per Covid erano in tutto 131

vid: la cura di infarti e interventi su tumori non sono mai venuti meno». La conversione dell'ospedale di Vimercate sarà parziale e non quasi totale come un anno fa. Da qui sono passati più di 2.500 contagiati dall'inizio della crisi sanitaria, con punte di 250 al giorno, i

morti sono 440. È un bollettino di guerra che si spera di non allungare. Ma c'è un altro bilancio che nessuno è in grado di stilare: quello di chi non si è curato per paura. Il taglio delle prestazioni è stato del 30%, l'Asst avrebbe da recuperare 1 milione 100mila visite saltate (da 2,8

milioni a 1,7) per colpa della pandemia. Più 6mila ricoveri (da 39mila a 33mila) e 64 mila accessi in meno al pronto soccorso (da 182mila a 118mila). Anche questi sono effetti del Sars-CoV2. Oggi, si cerca di rimediare invitando chi ha problemi diversi dall'infezione «a non esitare. I percorsi separati garantiscono sicurezza», ma la reticenza è un altro nemico da combattere. L'unica cura che ha presa è il vaccino.

### IL PREGRESSO

**Da recuperare oltre un milione di visite saltate**  
**Rispetto a un anno fa si punta a evitare la paralisi del servizio**

L'azienda ha cominciato con le punture agli insegnanti. In due giorni ne sono stati immunizzati 500 e proseguirà con questo ritmo per tutta la settimana. Cifre importanti, ma non sufficienti ad alzare la barriera necessaria a neutralizzare l'epidemia. Governo e Regione hanno promesso un cambio di passo sulla campagna, tutti aspettano fra rabbia e fiducia stremati da un anno di chiusure e aperture a singhiozzo, dalla paura per la salute e per il futuro minato dalla crisi economica. Al pronto soccorso il via vai di ambulanze è continuo. L'incubo ritorna, ma adesso c'è l'incognita delle varianti. Per il Pirellone non è la stessa situazione di un anno fa: «Sappiamo come proteggerci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I robot collaborativi ora dialogano con l'uomo

La macchina esegue le azioni più noiose e ripetitive, ma anche di precisione: un corso aggiorna la formazione di 600 studenti e 250 prof

MONZA

di Marco Galvani

Prima sono arrivati i robot industriali. Macchine pericolose, capaci di raggiungere fino a 7 metri al secondo di velocità. In grado di manipolare oggetti pesanti ed eseguire compiti rischiosi e per questo, quando funzionano, devono essere rinchiusi in apposite recinzioni. L'uomo non deve starci vicino. Succede, ad esempio, nelle fonderie: il robot 'dialoga' con la pressa, fa fare lo stampo, poi entra con la pinza, scarica il pezzo e lo deposita. Adesso, però, sono arrivati i robot collaborativi. Che ci accompagnano nella quarta rivoluzione industriale.

«Sono il futuro. Hanno una programmazione identica ai robot industriali, ma uomo e robot lavorano insieme. Con la macchina che esegue le azioni più noiose e ripetitive, ma anche più di precisione come l'assemblaggio dei lucidalabbra o delle montature degli occhiali». Maurizio Lepori, education manager di

ALESSANDRO SPADA

**Confindustria investe nelle competenze necessarie**

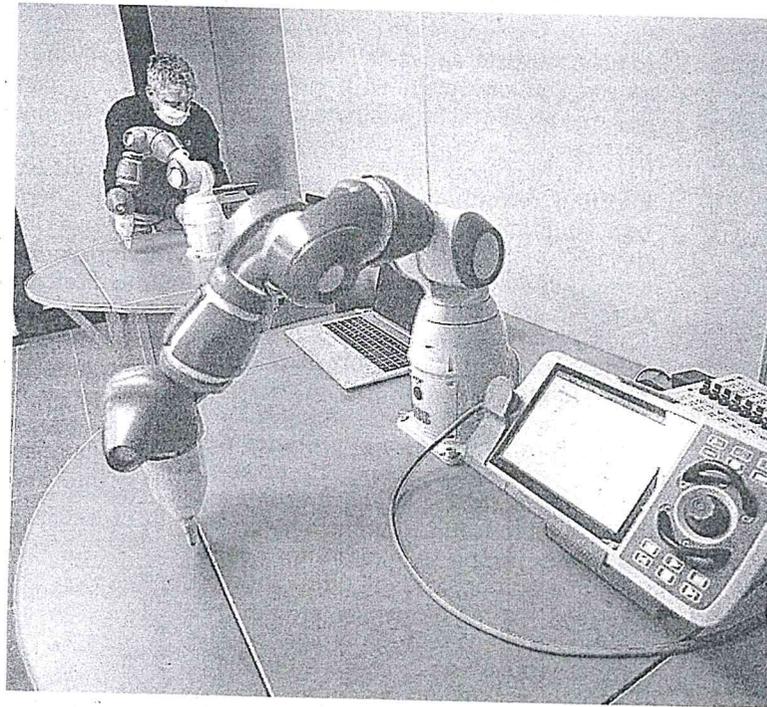


ABB (multinazionale attiva nella robotica, nell'energia e nell'automazione), fa eco al mondo del lavoro che, oggi, è sempre più focalizzato sulla ricerca di profili in ambito scientifico-tecnologico che non sempre sono disponibili.

«Un gap di competenze che va colmato con una formazione aggiornata e in linea con le esigenze e la domanda delle imprese». Con questa finalità Assolombarda, le Fondazioni Brigatti, Came-

partner scientifici ABB e iMages, hanno realizzato a Monza 'Robo Lab'. Si tratta del primo E-Learning Center di robotica collaborativa in Italia, che da ieri vede impegnati 600 studenti brianzoli (ITI Henseberger di Monza; IIS Leonardo da Vinci di Carate Brianza; ITI Fermi di Desio; IIS Einstein di Vimercate; IIS Majorana di Cesano Maderno; IPSIA Meroni di Lissone) e 250 docenti a livello nazionale.

presidente di Assolombarda - ed è fondamentale investire su percorsi che sappiano formare le competenze necessarie al mondo del lavoro e alle esigenze delle imprese. Il settore dell'automazione industriale, in particolare, ha bisogno di aggiornamenti continui e il laboratorio di robotica che abbiamo attivato va in questa direzione. È un luogo, unico in Italia, dedicato agli studenti delle scuole del territorio che, attraverso la pratica su robot collaborativi, possono conoscere e apprendere la trasformazione digitale in atto. Robo Lab è una delle modalità di realizzazione degli SteamSpace, proposti da Confindustria, per una nuova didattica fondata su multidisciplinarietà e laboratorialità. Un progetto innovativo verso una riforma nazionale dell'orientamento scolastico e della formazione 4.0 degli insegnanti, che permetterebbe alla scuola di riconfermarsi a pieno titolo come vera infrastruttura sociale del Paese».

In particolare, il laboratorio è allestito con tre robot collaborativi della famiglia Yumi - due a

EUGENIO GATTI

**Il loro utilizzo sta cambiando**

la professionalità

Assolombarda, le Fondazioni Brigatti, Camerani e Pintaldi e Politecnico, ABB e iMages, hanno realizzato 'Robo Lab'

braccio singolo e uno a due bracci - progettati per i processi di assemblaggio di piccole parti e per lavorare a fianco degli operatori in tutta sicurezza. Con una semplicità di programmazione che permette di insegnare i movimenti e le posizioni del robot in modo facile e veloce. «La sfida del prossimo futuro - assicura Eugenio Gatti, direttore della Fondazione Politecnico di Milano - si giocherà sui temi della digitalizzazione e dell'innovazione. Solo chi saprà guardare avanti e trarre vantaggio con anticipo i nuovi modelli produttivi che l'emergenza sanitaria ed economica ha messo ancora più in evidenza, potrà consegnare opportunità di crescita alle nuove generazioni. E questo laboratorio è sicuramente un passo importante in questa direzione».

Senza temere che i robot porteranno via il lavoro agli umani: «C'è un miglioramento della qualità del prodotto, quindi c'è più lavoro da produrre. E poi i robot vanno programmati e occorre gestire tutto quello che ruota attorno alla macchina. Il loro utilizzo sta soltanto cambiando le